

PROLETARI DI TUTTI I PAESI, NAZIONI E POPOLI OPPRESSI, UNITEVI!

linea proletaria

organo centrale dell'organizzazione dei comunisti (marxisti-leninisti) d'italia



N. 5 Anno VI 24 Febbraio 1975

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1 bis

Settimanale - L. 50

LA MASSA DEGLI STUDENTI RESPINGE I PARLAMENTINI

PESANTE SMACCO PER L'ALLEANZA DC-PCI

Il movimento di massa degli studenti ha risposto alla truffa delle elezioni borghesi nelle università, con il boicottaggio. La borghesia ha così avuto la ulteriore risposta di lotta da parte delle masse studentesche che si sono opposte e si oppongono ai provvedimenti urgenti, culminanti con la legge sulla attuazione dei parlamentini.

Per la borghesia, le elezioni sono state un fallimento. La media nazionale dei votanti si è infatti aggirata su valori molto bassi.

Se, in alcuni centri universitari, come Modena, Ancona, Pisa e Lecce, la media è stata superiore a quella dei centri universitari delle grosse città industriali, dove più esteso è lo scontro di classe, ciò non deve essere visto come un punto debole nella lotta che si è sviluppata contro i parlamentini. Al contrario, questi risultati costituiscono un fatto positivo, segno chiaro che, fra le masse studentesche la lotta si estende.

Anche il risultato di Bologna dove, secondo l'Unità c'è stato un successo elettorale, (solo il 24%) è significativo: il cretinismo parlamentare dei dirigenti revisionisti non ha retto, non ha incantato le masse studentesche neppure nel cosiddetto « comune tosso ».

Con i risultati di oggi, il movimento di massa degli studenti ha difeso e rafforzato la vittoria conseguita l'anno scorso quando, a Camerino e Macerata, si è impedito con la lotta che la borghesia sperimentasse i suoi piani.

Se, nonostante il netto rifiuto della truffa elettorale, ora la borghesia attua i parlamentini nelle università, è perché li ha sostenuti con un'altra truffa: l'approvazione della legge che abolisce il quorum con cui si stabiliscono i voti necessari per l'approvazione dei parlamentini.

La paura delle lotte delle masse studentesche, ha spinto la borghesia ad abolire il quorum, per assicurarsi l'attuazione dei parlamentini, qualunque fosse stato il risultato delle votazioni universitarie. Ci dimostra che il voto, è stato una messinscena « una ma-

schera democratica » costruita con l'unico scopo di fare approvare una decisione già presa.

I parlamentini rappresentano l'avanzare dell'alleanza DC-PCI nelle università, il mezzo con cui i partiti parlamentari vengono reintrodotti nelle università dopo che ne sono stati espulsi dalle lotte degli studenti.

Se la borghesia, nonostante la sconfitta della truffa elettorale, ha imposto con l'inganno i parlamentini, non ha tuttavia motivo di sentirsi forte, infatti i parlamentini:

- nascono assolutamente impopolari fra la massa degli studenti che li ha combattuti e li combatte;

- incontreranno la totale ribellione di coloro che, ingannati soprattutto dalla propaganda revisionista, hanno dato il loro consenso a queste elezioni, considerandole come il « meno peggio ».

Le parole trionfaliste apparse sull'Unità alla conclusione delle elezioni universitarie, non riescono a sminuire la vittoria del boicottaggio dei parlamentini.

Non è vero, come sostengono i dirigenti revisionisti, che la massa degli studenti che si è opposta alla truffa elettorale.

continua in ultima C. O.



Un momento dell'Assemblea contro i Decreti Delegati all'ITAV di Bologna promossa dai Comitati degli studenti di alcune classi, dal Gruppo Promotore del Comitato di Lotta dei Lavoratori dell'Alfardini e dal Comitato di Lotta della Ducati Meccanica. A pag. 6 il resoconto.

BASTONE E CAROTA MARCIA

LE RECENTI DECISIONI DEL GOVERNO MORO NELL'ECONOMIA E L'ORDINE PUBBLICO

Giovedì 20 febbraio, il consiglio dei ministri ha preso alcune misure di carattere politico ed economico, per reprimere la lotta di classe inarrestabile e mantenere una economia di guerra sulle spalle di chi lavora.

Nel quadro della repressione politica contro i marxisti-leninisti e i rivoluzionari sinceri e i lavoratori coscienti si collocano i provvedimenti che « regolamentano » la libertà provvisoria, restringendo i margini che la cosiddetta « legge

Velpreda » poteva lasciare ancora, ed aumento dell'indennità per i celerni quando devono caricare e sparare sul proletariato e le masse in lotta; oltre che il pagamento di una indennità per 180 giorni agli emigrati che tornano, per attuare lo scontro di classe nel Meridione, poiché li attende la disoccupazione.

Nel quadro del regime di sfruttamento ed oppressione capitalistica si collocano la programmazione della spesa di 1.000 miliardi no-

ni di variazione del bilancio '75 rapinati con fesso agli operai, ai braccianti, agli impiegati, ecc.

Con questi loro soldi i lavoratori stessi posti in cassa integrazione si vedranno pagare il salario garantito non con i profitti degli industriali; con questi loro soldi la borghesia monopolista cercherà soprattutto di aiutare la propria produzione d'esportazione, incrementando lo sfruttamento.

Altri miliardi sono stati stanziati per l'edilizia scolastica e universitaria e per l'agricoltura, se non finiranno in scandali e appropriazione indebita di onorevoli o enti, e per il « piano postale » progettato sulla base dell'aumento delle tariffe postali; a cui si aggiunge pure l'aumento delle tariffe dei telefoni.

Di fronte a queste misure, il P.C.I. si fa portavoce degli interessi del ceto medio riformista (contadini proprietari, cooperative agricole e di produzione, piccole e medie aziende) e dei celerni per dire che questi provvedimenti sono « inadeguati alle gravità della crisi » e non si pongono nell'intenzione di un rilancio economico effettivo di « un nuovo modello di sviluppo ».

Come se fosse mai possibile risolvere il problema dell'agricoltura, della piccola e media impresa, del Sud in un sistema economico capitalista, dominato dalla legge del profitto e coinvolto nella crisi generale dell'imperialismo e del socialimperialismo. Facendo questi discorsi il P.C.I. dimostra di non vedere più le e-

S. 1

continua in ultima

continua in ultima

CONTRO IL REGIME MILITARE DI ADDIS ABEBA

VIVA L'UNITA' TRA I POPOLI ETIOPICO ED ERITREO

Si è svolta a Roma il 14 febbraio scorso una manifestazione indetta dall'EFLE (Eritrei per la Liberazione in Europa - sezione Italia) che ha visto mobilitati migliaia e migliaia di lavoratori e studenti eritrei in Italia con la partecipazione di studenti e lavoratori italiani e studenti stranieri in Italia in appoggio alla valorosa lotta armata del popolo eritreo che conosce sempre nuove vittorie nella lotta contro il cosiddetto consiglio rivoluzionario del regime militare etiope che si fa passare per socialista.

L'EFLE si è appellata a tutte le organizzazioni ant imperialiste dei lavoratori e studenti d'Africa, d'Asia, America Latina, Grecia, Italia e al popolo italiano affinché si crei una mobilitazione di massa

per far conoscere la realtà vittoriosa della lotta e affinché si denuncino vigorosamente i massacri indiscriminati perpetrati dalla giunta militare di Addis Abeba. Ecco alcuni punti del volantino diffuso dall'EFLE:

« Le forze popolari rivoluzionarie attaccano violentemente l'esercito d'occupazione etiope e conquistano le sue basi.

In questo quadro si colloca l'attacco all'Asmara dove si trova il quartier generale delle truppe di occupazione. In tutto l'impero etiope i contadini poveri si ribellano in massa allo sfruttamento, l'occupazione e l'oppressione dei latifondisti, dei proprietari terrieri e al potere fantoccio di Addis Abeba.

Il esercito etiope è in disgrega-

zione. Incoraggiati dalle vittorie delle forze rivoluzionarie i soldati eritrei incorporati nell'esercito coloniale etiope come carne da cannone si rifiutano di partecipare al massacro del proprio popolo e disertano in massa.

Interi reparti di polizia di fanteria di commandos addestrati dagli esperti americani e israeliani alla lotta di guerriglia sono passati al Fronte assieme ai loro ufficiali. Molti piloti si rifiutano di bombardare i villaggi, altri reparti della marina si sono ammutinati.

La giunta militare fascista (che dice di aver eretto il socialismo) insediata ad Addis Abeba visti fallire i suoi piani neocolonialisti di una soluzione pacifica getta la sua

continua in ultima

Corrispondenza dalla Sir di Milano

COME I DIRIGENTI SINDACALI HANNO SABOTATO LA LOTTA

Il licenziamento di un delegato alla SIR di Sesto S. Giovanni, la sospensione di due membri del Consiglio di Fabbrica della SIR Sede di Milano e di centinaia di operai alla SIR di Macherio sono tuttora in corso per l'attuazione del blocco degli straordinari e di uno sciopero. D'altra parte la vertenza provinciale del gruppo e la mobilitazione dei lavoratori sono bloccate. Nella situazione attuale l'opportunità di proseguire nella lotta rende necessario un primo bilancio sul ruolo svolto dal sindacato e sulla funzione del Consiglio di Fabbrica.

Il blocco dell'avvertenza provinciale è quanto il sindacato ha tentato di fare fin dall'inizio. Alla SIR il sabotaggio si è concretizzato in 2 modi.

Prima con l'attacco aperto ai contenuti della piattaforma cercando di gettare la colpa della loro volontà di liquidare la lotta *essendo incapaci* di mobilitazione dei lavoratori.

In un secondo tempo, di fronte alla pressione dei lavoratori del gruppo, ha sabotato la mobilitazione, cercando di isolare i lavoratori colpiti nel corso della lotta.

Non appena il blocco degli straordinari alla Sede ha dimostrato la sua incisività facendo saltare i programmi di trasporto del greggio con un danno di parecchi milioni il sindacato l'ha messo nella sostanza al bando, dopo averlo a parole propagandato, impedendo che il blocco avesse un seguito, non mobilitando i lavoratori della zona per il picchetto e attaccando la forma del picchetto duro.

Mentre ogni mobilitazione in pratica è stata sospesa, ed erano in corso il licenziamento e le sospensioni, il sindacato ha accettato di andare a trattare sulla piattaforma. Il rifiuto totale di questi contenuti da parte del padrone ha dimostrato che era giusta la posizione di chi rifiutava di andare a trattare in queste condizioni ponendo al primo posto la mobilitazione e la pregiudiziale del ritiro dei provvedimenti repressivi.

Attaccando le forme di lotta e reprimendo i lavoratori più combattivi, il padrone ha voluto attaccare la piattaforma, creando una situazione di svantaggio nella conduzione della lotta.

Il sindacato ha accettato questo terreno e ha cercato di trascinarvi i lavoratori del gruppo, indicando nelle misure repressive non un attacco alla lotta ma un tentativo di deviazione della lotta stessa.

La conclusione di tutto questo è che la piattaforma è liquidata e le sospensioni sono tuttora in corso. Per i lavoratori del Coordinamento della SIR che in buona fede hanno seguito le indicazioni del sindacato è opportuno trarre alcuni insegnamenti da tutto questo: — sacrificare la mobilitazione per la trattativa ha significato in realtà sacrificare la piattaforma; — le conquiste si ottengono solo con la lotta e la mobilitazione più vasta.

Far credere il contrario, come il sindacato fa e ha fatto, significa voler creare tra i lavoratori fiducia verso il padrone mascherando la natura antagonista tra i suoi e i nostri interessi. Questo si chiama *laborazionismo*;

— per mantenere alto il potenziale di lotta e l'unità dei lavoratori occorre scegliere forme di lotta che costino poco ai lavoratori e molto al padrone, come ad esempio il blocco degli straordinari.

Un modo del sindacato per fiaccare e sabotare la lotta è quello di adottare forme di lotta il cui costo è maggiore dei risultati concreti che si possono ottenere (ad es. lo sciopero mentre è in corso la cassa integrazione e i ritmi alti);

— accettare di trattare mentre i nostri compagni sono colpiti significa porsi sulla difensiva, significa tradire i lavoratori che in questa lotta sono stati attaccati;

— pensare di poter salvaguardare i propri interessi con l'individualismo dimenticando chi lotta al nostro fianco, è una posizione opportunistica che in realtà fa solo comodo al padrone perché riesce nel suo intento di dividere i lavoratori e danneggiare l'esito complessivo della lotta;

— il sindacato proprio perché sabota la lotta, presentandosi ai lavoratori come difensore dei loro interessi, è il nemico più pericoloso. Il sindacato cerca di far passare tra i lavoratori gli interessi del padrone alimentando tutta la visione borghese, legalitaria, pacifista e opportunistica e individualista che la borghesia di fondo per mantenere il proprio controllo e dominio sulla classe operaia.

Il sindacato non solo non è il difensore degli interessi dei lavoratori, ma il più valido sostenitore degli interessi del padrone. Per andare avanti nella lotta è importante anche trarre alcuni insegnamenti sulla funzione del Consiglio di Fabbrica e partire dal bilancio del ruolo che ha avuto nella lotta stessa.

Il C. d. F. della SIR-Sede e i C. d. F. del Coordinamento del gruppo, pur essendo composti nella maggioranza da elementi sinceri e combattivi non sono stati in grado di mobilitare i lavoratori anche nei momenti più aspri della lotta. In pratica è stato il Coordinamento e i C. d. F. a muoversi al posto dei lavoratori.

Questo già di per sé è un ostacolo per la vittoria della lotta e sostituisce la trattativa alla mobilitazione.

Si è verificato che essere eletti da un reparto non significa avere il reparto dietro a sé nel momento della mobilitazione.

Il reparto non elegge un delegato perché ne condivide la posizione, ma perché è sulla base della sua maggiore combattività gli delega di mobilitarsi per conto dei lavoratori.

Il C. d. F. per questo finisce con l'essere stato cedere dai lavoratori anche se composto da compagni combattivi.

Finché esiste il C. d. F. i lavoratori non capiscono la necessità di una partecipazione diretta: alla SIR-Sede ad esempio pur avendo ampiamente dibattuto il contenuto della piattaforma, che ha trovato ampio consenso, quando si è trattato di muoversi il C. d. F. si è trovato quasi solo proprio perché c'è qualcuno a cui hanno delegato.

Il C. d. F. è nato come strumento di trattativa e non di lotta né di organizzazione dei lavoratori

ed è stata la risposta del sindacato alla democrazia operaia che si è sviluppata attorno al '68-'69 con la distruzione delle commissioni interne ed il passaggio del potere decisionale alle assemblee in cui i delegati diventavano semplici portavoce.

Il sindacato ha sostituito alle commissioni interne i C. d. F. che in realtà sono coperti da una parvenza di democrazia perché eletti dai reparti ma in fondo sono basati sul cretinismo parlamentare e sul concetto della delega borghese. Questo fa sì che il C. d. F. diventa una gabbia anche per l'elemento

rivoluzionario e sempre per il concetto di delega può passare addirittura nelle mani del padrone, come è avvenuto in concreto alla SIR con l'appoggio più completo da parte del sindacato che con la scusa dell'ampliamento «democratico» del C. d. F. ha indetto assemblee per eleggere delegati reazionari «suggeriti» dalla direzione e legati alla UIL.

In questo caso si spiega cosa significò il cretinismo parlamentare inteso come democrazia borghese in cui è sufficiente che un elemento anche di destra sia eletto dal reparto per far parte del C. d. F. Contro la democrazia parlamentare borghese di cui il C. d. F. come struttura di delega diventa portavoce tra i lavoratori, occorre lavorare per la costruzione di un organismo basato sulla democrazia operaia, cioè un organismo di massa. Questo è necessario per condurre delle lotte vittoriose negli

interessi dei lavoratori. L'esperienza prima citata e quella della classe operaia in generale dimostrano come diverse piattaforme avanzate non hanno ottenuto vittorie concrete perché i vari C. d. F. non hanno raccolto la forza necessaria per portarle avanti. Al contrario l'aula dove si è sviluppato una autonomia operaia i risultati ci sono stati.

Tutti i lavoratori sinceri del C. d. F. e i lavoratori della SIR che hanno a cuore i propri interessi devono discutere tutto questo tirando le conclusioni opportune. Occorre creare un organismo che non si sostituisca ai lavoratori, che sradichi tra di loro il concetto borghese di delega, che porti avanti organizzando le lotte, i punti concreti di una piattaforma aperta ad ogni contributo negli interessi della classe operaia e discriminante nei confronti del tradimento sindacale.

LA SPEZIA: CANTIERE NAVALMECCANICO I. N. M. A.

GLI OPERAI PROTESTANO CONTRO IL PAGAMENTO DEL SALARIO CON ASSEGNO

Il consiglio di fabbrica difende le decisioni del padrone

In tutta la zona della grande industria spezzina, settore in cui predomina l'IRI e la tessera del partito e del sindacato DC-CISL-ACLI è la maggior sicurezza del posto di lavoro; ma in questa mafia politica - anche se con minor peso - un esile cantuccio anche gli altri partiti lo hanno; ebbene in questi settori gli operai sono pagati in forma mista, con denaro e un piccolo assegno smerciabile ovunque oppure con assegni di piccolo taglio: questo nei feudi D. C.

Nel cantiere in cui lavoro, cantiere navalmeccanico INMA, feudo del PCI-CGIL, invece la forma di pagamento è fatta in questo modo: assegno unico cambiabile soltanto in banca, oppure cc/post.

Quando il consiglio di fabbrica (c.d.f.) PCI-CGIL fece l'assemblea incito i lavoratori a preferire il cc/post, facendo gran prediche sui vantaggi del tasso d'interesse annuo emanate dai risparmi. Si può essere più spregevoli di così: con i salari da fame d'oggi, invitare i lavoratori a lasciare una parte di salario per aumentare la liquidità monetaria delle banche, e finanziare, in tal modo, la ristrutturazione monopolistica, che crea la disoccupazione, la cassa integrazione, il peggioramento delle condizioni di vita dei lavoratori.

Il c. d. f. (PCI-CGIL) impose, in perfetta intesa con la direzione aziendale, queste due forme di pagamento molto più arretrate di quelle vigenti nelle fabbriche-feudo della DC-CISL-ACLI.

La volontà, in questi servi, di superare i propri padroni nella repressione operaia, non conosce ostacoli...

La lotta operaia inizia subito. Molti lavoratori abitano nei paesi di provincia, dove banche e succursali di banche non esistono. Devono percorrere chilometri e chilometri per riscuotere l'assegno bancario e prelevare dal cc/post.

Decine di operai fanno presente queste difficoltà al c. d. f. (PCI-CGIL) il c. d. f. li deride, li offende, non li ascolta nemmeno. 2) Qualcuno rifiuta l'assegno, il giorno di paga, ma la direzione aziendale e il c. d. f. fanno blocco, dopo 10-12 giorni costoro sono costretti ad accettare, presi per fame. La protesta dilaga: la direzione aziendale e il c. d. f. (PCI-CGIL) accentuano la repressione. Mentendo in maniera spudorata

vanno dicendo che «è solo una minoranza che protesta».

La risposta operaia non tarda a venire: viene lanciata la proposta di una raccolta di firme di coloro che vogliono la modifica della forma di pagamento imposta dalla direzione aziendale e dal c. d. f. Io, simpatizzante dell'Organizzazione dei Comunisti marxisti-leninisti d'Italia, che ho sempre difeso le loro giuste proteste, ho rinzizzato la raccolta in pieno accordo coi lavoratori.

Ciò scatenò il c. d. f. che sguinzagliò i suoi lacché per far fallire la petizione.

Non tenni conto del caporeparto, non tenni conto dei guardiani. Questi furono fermati dal c. d. f. Non dovevano creare altre tensioni, avrebbero pensato loro a fermarmi. La repressione padronale era troppo coperta, la loro era, dinanzi agli operai, forse, più digeribile.

Dopo una mezz'ora avevo già raccolto 110 firme.

Vale a dire 1/5 dei lavoratori del INMA.

A questo punto il c. d. f. (PCI-CGIL) fu preso dal panico.

Si riunì in fretta e furia.

Indisse un'assemblea generale per gli operai che lavoravano a bordo delle navi in riparazione.

A questa assemblea non potei partecipare. Partecipai alla seconda assemblea generale, indetta nel pomeriggio per i lavoratori del reparto di terra, a cui appartengo.

Sia nella prima che nella seconda assemblea vi fu un attacco violentissimo contro di me, contro la linea politica dell'OCd'Im-I che difendevo: contro gli operai che avevano osato protestare contro le imposizioni della direzione aziendale e del c. d. f. (PCI-CGIL) ci fu un ricatto:

Se avessero osato appoggiarmi, il c. d. f. si sarebbe immediatamente dimesso!

Il segretario della sezione aziendale del PCI anch'esso furibondo si scatenò in una bolgia di calunnie e di insulti.

Ribaltei duramente a questi metodi reazionari; distrussi, in poche parole, il loro cumulo di menzogne. Agli operai che chiedevano una risoluzione positiva delle loro difficoltà, si rispose con ricatti, insulti.

Il brutale ricatto del c. d. f. (PCI-CGIL) di dimettersi, pose i lavoratori, tesserati nella stragrande maggioranza PCI-CGIL, di fronte a una scelta pesante

Il ricatto del PCI-CGIL fu brutale e reazionario.

La classe operaia chiedeva semplicemente una risoluzione alle loro difficoltà: un miglioramento alle loro difficili condizioni di vitacebbero calunnie, insulti, ricatti e nient'altro.

Le cose rimasero come prima. Operai, lavoratori, questo è soltanto un esempio tra gli innumerevoli della perfidia di questi falsi amici.

Operai, lavoratori, spazziamo via dalle nostre file questi putridi servi dei padroni.

Ribelliamoci a questi rinnegati, che ci trascinano di sconfitta in sconfitta !!!

Basta con la loro lingua doppia! Ribelliamoci: è giusto ribellarsi contro questi traditori !!

Che protno, dunque, quanto sia dura la mano della classe operaia quando difende i suoi diritti...

Ribelliamoci: con la forza spezziamo ogni inganno !!

Ribelliamoci: è la nostra libertà! Compagni, nell'OCd'Im-I è la nostra realtà di classe;

operai, lavoratori, nell'OCd'Im-I in questo forte nucleo proletario che avanza in dure lotte vittoriose contro i nemici del popolo - è il nostro spazio politico !!!

Lavoratori, ribellarsi è giusto !!!

Un operaio simpatizzante dell'OCd'Im-I

1) Il cantiere in questione è sorto 28 anni fa, creato da 4 operai iscritti al P.C.I. Di recente ha avuto delle commesse dall'URSS. Fin dal '68 si lavorava con una media di 60/68 ore settimanali.

2) Qualche settimana fa, l'armatore a una nuova mobilitazione nel cantiere ha regalato 3 milioni al c. d. f. in questione.

La fotocopia, con tanto di timbre e firme è ancora esposta nel giornale murale. Che sia un padrone «buono»?

No: la sua nave è partita in anticipo sul contratto pattuito e questo, nonostante gli scioperi-burla per la parificazione della contingenza.

Gli operai, specialmente quelli delle ditte d'appalto sono spinti a lavorare al sabato (il lavoro di sabato è costante nel cantiere INMA) e il recupero del lunedì è malvisto, tanto che i presenti il lunedì sono più che benvenuti, poiché portano la settimana lavorativa di 48 ore per il padrone, e i milioni per il c. d. f.

VIA PARLAMENTARE O RIVOLUZIONARIA?

A proposito dell'insegnamento della lotta contro i decreti delegati e la delirante linea di Brandirali

La grande battaglia contro i decreti delegati, i parlamentari, ha visto centinaia di migliaia di lavoratori, insegnanti, e in particolare giovani boicottare le elezioni, oppure annullare la scheda non tacitamente, ma con una mobilitazione di lotta di massa. Questo è un grande fatto che avrà sicuramente ripercussioni in futuro nelle varie truffe elettorali imbastite dal sistema borghese. Questo è stato un duro colpo ai nemici della rivoluzione proletaria.

Nel nostro paese non si era mai visto una mobilitazione così vasta, ampia e combattiva contro il cretinismo parlamentare in difesa dell'agibilità politica che le lotte degli studenti rivoluzionari si sono conquistata affianco della classe operaia negli anni '68/'69.

Questo è il fatto che spaventa i nemici di classe, e' il vero risultato della battaglia contro i decreti delegati e i parlamentari.

Cio' è anche confermato dalla propaganda disperata del nemico (dalla DC al PCI: "votate per chi volete, ma votate").

Questa risposta che le masse hanno dato, in particolare ai giovani, esprime una condanna dell'alleanza DC-PCI (1); è un altro duro colpo alla politica del "compromesso storico" (2).

Non si può dunque dire, che la situazione è favorevole ai nemici del proletariato, siano essi mascherati o meno di rosso.

Nere nubi si addensano sulle prossime scadenze elettorali borghesi. L'acuirsi dello scontro tra borghesia e proletariato non farà della prossima scadenza elettorale di giugno un momento di ricredibilità delle istituzioni borghesi e un tamponamento della grave crisi politica del sistema.

I tentativi dei nemici di classe di mortificare e indebolire la lotta, la ribellione dei lavoratori e delle larghe masse popolari saranno intensificati e tutte le arti e gli artifici a loro disposizione saranno sfoderati.

In questo quadro si deve vedere l'utilizzo dei: "la strategia della tensione", la mistificazione della lotta antifascista e la ormai vecchia tesi del colpo di stato. (3)

E, ancora, le leggi antipopolari e repressive approntate col consenso dell'intero arco parlamentare, affiancate dall'azione controrivoluzionaria che ogni partito conduce negli spazi e nelle funzioni che gli sono state affidate dalla borghesia monopolistica.

In sintesi questo processo dimostra:

1. un indebolimento costante del sistema borghese, profondamente odiato dalle masse lavoratrici e popolari;

2. l'impotenza dell'alleanza DC-PCI di poter bloccare l'elevamento della coscienza rivoluzionaria del proletariato e il proseguimento della lotta di classe;

3. una profonda paura della borghesia e dei revisionisti moderni della volontà che la classe operaia esprime di detenere il potere e l'esigenza di possedere una direzione centralizzata che la guidi alla sua conquista; il Partito autentamente rivoluzionario.

Ed è proprio in conseguenza di questo acutizzarsi dello scontro che tutte le linee e idee errate presenti all'interno del movimento rivoluzionario, si fanno più chiare e si smascherano.

Queste idee e linee errate vanno decisamente combattute perché sono il tentativo della piccola borghesia; di negare la direzione della ideologia della classe operaia sul Partito rivoluzionario; di opporsi alla ricostruzione dell'autentico Partito marxista-leninista; di impedire che le lotte si sviluppino fuori e contro il sistema e che si rafforzino e si estenda il vasto movimento di massa rivoluzionario degli operai e degli studenti.

All'interno di questo processo si muove Brandirali e la sua critica.

Questi travolti flati estendersi della lotta contro i decreti delegati e i parlamentari, per non essere smascherati, hanno abbandonato il discorso sulla delega, assunto una posizione tattica di boicottaggio per recuperare credibilità e poter rilanciare il cretinismo parlamentare e far passare questa grande esperienza di lotta contro la truffa delle elezioni come una cosa isolata e contingente.

Ecco cosa affermano questi opportunisti il 5 febbraio scorso:

«Si avvicina ormai la scadenza di giugno delle elezioni. Un voto contro la DC di Fanfani espresso su un programma di lotta per portare a fondo la crisi del principale partito della borghesia italiana e non su un programma di "compromesso storico" con essa che lo aiuti a salvarsi dalla sua crisi: questo è il nostro impegno di fondo in queste elezioni. Il nostro partito è stato presente con proprie liste a tutte le varie scadenze elettorali dalle elezioni politiche del '72 in poi. E per le prossime elezioni amministrative il nostro partito è aperto ad accogliere ogni istanza unita-

ria contro la DC... in questo senso si può mettere in moto un processo di unità d'azione innanzitutto tra le forze marxiste-leniniste.» (N. 1 de la Voce Operaia del 13 febbraio 1975).

Tutto questo significa:

a) negare l'indicazione che viene dalle masse nella lotta contro i decreti delegati e i parlamentari, cioè di contare sulle proprie forze, organizzarsi autonomamente dalla borghesia e respingere la coesione dello sfruttamento e oppressione;

b) accreditare la tesi che il nemico di classe può essere battuto con le sue leggi, le sue istituzioni, cioè con una lotta all'interno del sistema;

c) negare la natura del revisionismo moderno come ideologia borghese.

In poche parole presentare la linea del "compromesso storico" come una linea di capitolazione verso la DC che non intacca la natura del PCI come partito operaio.

Inoltre vi è da dire che l'impostazione anti-Fanfani (oppositore del "compromesso storico") in ultima analisi vuol favorire proprio il "compromesso storico" (4)

d) contrabbandare con la "unità d'azione" parlamentare la "unità" dei marxisti-leninisti per cercare di impedire la realizzazione della autentica unità sui principi e attorno i punti principali della linea proletaria.

Su questa strada, mentre il social imperialismo sovietico sfera lo attacco all'Europa, il PCI e la DC si misurano e si combattono come riflesso della rivalità esistente tra le due superpotenze per l'egemonia. Brandirali si spinge in una delirante provocazione:

«Abbiamo ragionato sulla

continua a Pag. 6.

IL REVISIONISMO MODERNO IDEOLOGIA BORGHESE

Sotto l'incalzare dello scontro di classe e della crisi violenta dell'imperialismo, i valori tradizionali borghesi sono crollati, altri ne sono stati fabbricati sulla base del tecnicismo e dell'individualismo... sforzo assai inutile!

La recente riunione del comitato centrale del PCI cerca di elaborare nuovi valori funzionali all'economia di guerra e all'alleanza DC-PCI che la gestisce, per asservire le masse alla borghesia. La critica revisionista si rende conto che la sua teoria «*fare sacrifici per salvare la nazione*» non può passare se non fabbrica nuovi valori, che hanno per base il puritanesimo piccolo-borghese e l'attendismo passivo di matrice cristiana.

Vista in prospettiva tale riunione è organicamente inserita nella manovra borghese che si articola: nell'indizione del cosiddetto «*vano santo*» che dovrebbe avere una funzione egemonica ed indicatrice per tutti gli strati borghesi e reazionari, nel tentativo di invischiare le masse nell'ideologia padronale e nella riunione della direzione DC.

In tutti i casi si parla di moralizzazione della vita pubblica e privata, nel tentativo di coprire il fango nel quale sono immersi, e per giustificare la necessità dei sacrifici per salvare la nazione; la stessa critica dirigente revisionista non è estranea agli intralazzi e rubeie a tutti i livelli.

Il piano democristiano, quello revisionista e quello della chiesa divergono nella formulazione pratica, ma strategicamente convergono nella difesa del regime di sfruttamento di oppressione politica economica e culturale e dell'ideologia che ne sta alla base.

Per quanto riguarda il comitato centrale del PCI la formulazione sarebbe questa:

storpiare il marxismo, annullare il contenuto rivoluzionario fino a renderlo al servizio della borghesia. E' in questa prospettiva che Berlinguer ha citato Marx e Lenin, cui hanno subito fatto seguito i Barca, Peggio, Lama, Di Giulio (Rinascita n. 1-2).

Se la relazione Berlinguer per il XIV congresso è la teorizzazione più squallida della collaborazione di classe sul piano politico ed economico, quella di Napolitano lo è sul piano ideologico e culturale.

La seconda vorrebbe essere lo strumento di guida della critica dirigente revisionista nella lotta contro il marxismo e contro i marxisti-leninisti autentici che lottano per ricostruire il Partito di Gramsci.

Nonostante tutti gli sforzi compiuti la relazione non riesce a dare alcuna prospettiva, manca qualsiasi formulazione di metodo e ci si limita ad un generico appello agli «*intellettuali*» borghesi, mostrando la totale impotenza del revisionismo moderno sul piano ideologico.

Cosa ben misera se si pensa che è da un anno e più che si cerca di fare questa riunione, ma che poi di volta in volta veniva rinviata...! Nella misura in cui avanza l'alleanza DC-PCI, e si concretizza maggiormente la fascistizzazione dello stato e la corporativizzazione del sindacato, occorre che l'ideologia revisionista assolve sempre più al compito di saldare assieme le varie correnti irrazionalistiche dell'ideologia borghese, nel tentativo di creare un'opinione pubblica favorevole alla sempre più aperta e terroristica dit-

tatura del capitale finanziario italiano.

In questa visione assisteremo sempre più al tentativo del revisionismo moderno di recuperare il contenuto filosofico, politico e culturale di elementi ultra-reazionari, filo-imperialisti, facendoli passare per progressisti; nel tentativo disperato di elaborare la cultura borghese reazionaria secondo i nuovi fini dettati dalla situazione internazionale e nazionale: disgregazione del campo imperialista e consolidamento ed estensione del socialismo.

La relazione Napolitano costituisce appunto questo tentativo. Negli interventi ci si è limitati a proposte organizzative per un più diretto e capillare intervento dell'apparato burocratico statale nella formazione culturale del cittadino, utilizzando a tal fine sia vari enti comuni, provincie, regioni, sia il monopolio che si è costituito nel settore cinematografico, teatrale ed editoriale, centralizzato dalla lega nazionale cooperative, per gestire il settore distributivo.

Questo è un passo reale verso una feroce e strangolante oppressione culturale (la stessa riforma RAI va vista in questo senso); logicamente questo passo viene presentato come riforma nel campo culturale, e mostra come gli stessi organi dirigenti revisionisti siano dentro fino al collo nei processi di ristrutturazione capitalistica; nel campo dell'editoria la costituzione della «*lega democratica*» è una vera e propria ristrutturazione al cui interno ci sono anche gli Editori Riuniti oltre a case editrici sinistrorse (Feltrinelli, Samonà e Savelli, Jaca-Book...).

I lavoratori grafici ne conoscono le conseguenze!

L'intero settore è in ristrutturazione per renderlo più competitivo e funzionale alla struttura verticale monopolistica che si è dato.

Questo comporta migliaia di licenziamenti e ritmi massacranti, straordinari, ecc. per i lavoratori che restano!

Tutto ciò significa, se ancora ce ne fosse bisogno, che la critica togliattiana ha fatto una scelta di classe precisa e non intende tornare indietro, essa compirà fino alle ultime conseguenze il suo ruolo reazionario al servizio della borghesia monopolistica, cui è legata a doppio filo, anche per stretti interessi economici (attraverso «*L'Unità*», le cooperative, ecc. e all'interno dei grossi monopoli nazionali ed internazionali...).

Qui cadono tutte le illusioni di recuperare dall'interno il PCI che molti compagni sostengono. Il partito di Berlinguer è un partito borghese al 100%.

Sempre più al suo interno i lavoratori ingannati dai dirigenti revisionisti vedono aumentare le contraddizioni con questi.

La critica dirigente è preoccupata di ciò perché sente il peso dell'isolamento in cui si trova di fronte al rafforzarsi della tendenza dei militanti di base a uscire da questo partito.

Si uniscono tutti gli autentici marxisti-leninisti, sinceri rivoluzionari sulla base del marxismo-leninismo-pensiero di Mao Tse-tung e della linea proletaria per ricostruire il Partito della classe operaia, senza del quale non è possibile fare la rivoluzione proletaria.

Antonio C.



«Prima di unirsi, e per unirsi, è necessario innanzi tutto definirsi risolutamente e nettamente». (Lenin: Annuncio della pubblicazione dell'Iskra).

IV° ASSEMBLEA POPOLARE NAZIONALE DELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE

RAPPORTO DEL LAVORO DI GOVERNO

(PRESENTATO DAL COMPAGNO CHOU EN-LAI IL 13 GENNAIO 1975 ALLA I SESSIONE DELLA IV ASSEMBLEA POPOLARE NAZIONALE DELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE)

Deputati,

In conformità con la decisione del comitato centrale del Partito Comunista Cinese, presenterò un rapporto a nome del consiglio degli affari di stato alla IV assemblea popolare nazionale sul lavoro del governo. Dalla III assemblea popolare nazionale l'avvenimento più importante nella vita politica del popolo delle nostre differenti nazionalità è stata la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria, che il nostro grande dirigente, il presidente Mao, ha lanciato e diretto personalmente.

Questa grande rivoluzione è essenzialmente una grande rivoluzione politica che il proletariato ha condotto contro la borghesia e tutte le altre classi sfruttatrici. Essa ha distrutto i due quartieri generali della borghesia, quello di Lin Chao-chi e quello di Lin Piao, ed ha schiacciato i loro complotti di restaurazione del capitalismo. Il movimento di critica a Lin Piao e a Confucio, che ora si sviluppa in tutte le regioni del paese, costituisce la continuazione e l'approfondimento della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria.

La vittoria della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria ha consolidato la dittatura del proletariato nel nostro paese, ha promosso la costruzione socialista e ha garantito che il nostro paese si terra' dalla parte dei popoli oppressi e delle nazioni oppresse del mondo. La Rivoluzione culturale ha fornito nuova esperienza sulla continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato, il suo significato storico e grande e la sua influenza e' profonda e duratura.

Durante la Grande Rivoluzione Culturale come nel movimento di critica a Lin Piao e Confucio, il popolo delle nostre differenti nazionalità ha sviluppato su larga scala il movimento di massa per lo studio del marxismo, del leninismo, del pensiero di Mao Tse-tung ed ha elevato il suo livello di coscienza per quel che riguarda la lotta di classe e la lotta fra le due linee.

Per quanto riguarda il processo di lotta-critica-trasformazione nel campo della sovrastruttura, ha registrato importanti successi. Il comitato rivoluzionario che rappresenta la triplice unione degli anziani, delle persone di media età e dei giovani, ha permesso di rinsaldare i legami con le masse; molto numero di contadini della causa rivoluzionaria del proletariato, acquistano in maturità la rivoluzione proletaria nella letteratura e nell'arte, segnata da un'impronta di lavoro modo rivoluzionario, si sviluppa in profondità.

La rivoluzione nell'insegnamento e nella salute pubblica è testimone di grande vitalità.

La massa dei quadri e gli operai, i contadini, i soldati, allievi lavoratori del commercio, seguono con perseveranza la via del "magao".

I medici scarsi, il cui numero raggiunge il milione, diventano sempre più capaci. Circa 10 milioni di giovani aventi un'istruzione sono andati nelle campagne.

Il contegno dei teorici marxisti ove vi sono operai, contadini e soldati sta ingrossando le sue file.

L'avvento di tutte queste nuove realtà ha rinforzato, nel campo della sovrastruttura, la dittatura totale del proletariato sulla borghesia, ciò che è estremamente favorevole al consolidamento e allo sviluppo della infrastruttura economica del socialismo.

Abbiamo raggiunto il terzo piano quinquennale, ed il quarto sarà pure realizzato con successo nel 1975.

La nostra agricoltura ha avuto buoni raccolti per tredici anni consecutivi e l'accrescimento del valore globale della produzione agricola per il 1975 è secondo le valuta-

zioni e le stime del 51% in rapporto al 1964, ciò mostra chiaramente la superiorità del sistema della comune popolare. La nostra popolazione è aumentata del 66% dalla liberazione del paese, con la produzione di cereali e' aumentata del 149% e quella del cotone del 41%.

Così un paese come il nostro, che ha quasi 800 milioni di abitanti e' in grado di provvedere ai bisogni essenziali della nutrizione e dell'abbigliamento della popolazione.

Stimiamo che l'accrescimento del valore globale della produzione industriale per il 1974 sia del 100% in rapporto al 1964. La produzione dei principali prodotti è aumentata in grandi proporzioni:

acciaio 120%, carbone 91%, petrolio 650%, energia elettrica 200%, fertilizzanti chimici 350%, trattori 320%, filati di cotone 85%, fibre chimiche 350%.

nel corso di dieci anni, contando sulle nostre proprie forze, abbiamo realizzato 1100 progetti di grande o media importanza, prodotto con successo il collaudo della bomba all'idrogeno e lanciato dalla terra dei satelliti artificiali.

In contrasto con la burrascosa situazione economica e l'inflazione nel mondo capitalista, le entrate e le uscite budgetarie del nostro paese si equilibrano.

Non abbiamo debiti né interni né esterni. I prezzi sono stabili, la vita della popolazione migliora gradatamente, l'edificazione socialista, in pieno sviluppo, e' l'immagine della prosperità.

I reazionari sia dall'interno che dall'esterno avevano detto che la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria avrebbe inevitabilmente scalfato lo sviluppo della nostra economia nazionale. I fatti ora hanno loro dato una risposta sferzante.

Con gli altri popoli del mondo, abbiamo riportato delle vittorie importanti nella lotta contro il colonialismo, l'imperialismo ed in particolare l'egemonismo delle superpotenze.

Siamo venuti a capo dell'accerchiamento, del blocco così come delle attività di aggressione e di sovversione dell'imperialismo e del socialimperialismo, ed abbiamo rinforzato la nostra unità con i popoli degli altri paesi e soprattutto con quelli del terzo mondo.

Al nostro paese è stato restituito il seggio alle Nazioni Unite, di cui eravamo stati privati illegalmente da lungo tempo.

Vi sono circa 100 paesi che intrattengono relazioni diplomatiche con la Cina, mentre più di 150 paesi e territori hanno con noi relazioni economiche e commerciali.

La nostra lotta è vista con simpatia ed è sostenuta dai popoli dei diversi paesi, «abbiamo amici in tutto il mondo». Il popolo delle nostre differenti nazionalità e' più unito, la nostra armata più potente, e la nostra patria è ancora più potente, armata dalla Grande Rivoluzione Culturale Proletaria e dal movimento di critica a Lin Piao e Confucio.

Tutti i nostri successi sono anche grandi vittorie del marxismo, del leninismo, del pensiero di Mao Tse-tung, grandi vittorie della linea rivoluzionaria del presidente Mao.

Deputati,

Il X Congresso del nostro Partito ha messo in luce una volta di più, la linea ed i principi politici fondamentali del Partito che il presidente Mao ha elaborato per tutto il periodo storico del socialismo, ed indicato ancor più chiaramente l'orientamento a continuare nella rivoluzione sotto la dittatura del proletariato.

Sotto la direzione del comitato centrale del Partito con a capo il presidente Mao, il popolo delle nostre differenti nazionalità deve unirsi ancora più strettamente, mante-



nera la linea ed i principi fondamentali del Partito, sforzarsi di realizzare i diversi compiti di lotta assegnati dal X Congresso del Partito, con solidare e sviluppare le vittorie conquistate dalla Grande Rivoluzione Culturale Proletaria per riportare nuove vittorie nella rivoluzione e nell'edificazione socialista.

Il nostro compito primario è quello di continuare a popolarizzare, approfondire e condurre in modo prolungato il movimento di critica a Lin Piao e Confucio.

La lotta tra le due classi, il proletariato e la borghesia, tra le due vie, la via socialista e la via capitalista, fra le due linee, la linea marxista e la linea revisionista, sarà lunga e soggetta ad alti e bassi, ed a tratti potrà diventare molto acuta.

Non dobbiamo in alcun caso rallentare i nostri sforzi per il fatto che la critica di Lin Piao e Confucio ha dato risultati considerevoli, dobbiamo invece perseguire in profondità la critica della linea revisionista di Lin Piao, la critica della dottrina di Confucio e di Mencius alla luce del principio che l'antico serve l'odierno, dobbiamo fare il bilancio dell'esperienza storica della lotta fra le scuole confuciana e legalista e della lotta di classe nel suo insieme e nella lotta dobbiamo costruire un immenso contingente di teorici marxisti e fare predominare il marxismo in tutti i campi della sovrastruttura.

La chiave per la realizzazione di questo compito è lo studio assiduo delle opere di Marx, di Engels, di Lenin, di Stalin e quelle del presidente Mao, in modo che i quadri e le masse possano armarsi delle teorie fondamentali del marxismo.

Per il movimento di critica di Lin Piao e di Confucio, dobbiamo dare nuovo impulso alla rivoluzione nel campo della letteratura e dell'arte così come nell'insegnamento e la salute pubblica, promuovere la lotta-critica-trasformazione sui diversi fronti, sostenere tutte le cose nuove e continuare sempre meglio nell'orientamento socialista. Sotto la direzione del Partito, dobbiamo rinforzare l'edificazione dei comitati rivoluzionari ai diversi livelli.

I gruppi dirigenti ai diversi livelli devono applicare sempre più conscientemente la linea rivoluzionaria del presidente Mao e rinsaldare ancor più i loro legami con le masse.

Bisogna applicarsi nella formazione di quadri tra i giovani, le donne e le minoranze nazionali, selezionando soprattutto tra gli operai, i contadini poveri e medio-poveri gli elementi di élite e portarli ad occupare posti direttivi.

Ocorre avere personale ridotto ma migliore ed un'amministrazione semplificata diminuendo il numero dei livelli.

I quadri nuovi e vecchi devono imparare gli uni dagli altri, rinforzare la loro unità, essere pronti ad assumere funzioni sia in basso che in alto, perseverare nella partecipazione al lavoro di produzione collettiva

vo e servire il popolo con tutto il cuore. Dobbiamo fare un'esatta distinzione tra i due tipi di contraddizioni di natura diversa ed ottenere una giusta soluzione, applicare scrupolosamente le diverse misure politiche del Partito e realizzare l'unità alle unità di base il compito di consolidare la dittatura del proletariato.

Dobbiamo fare affidamento sulle masse per spezzare con sicurezza, precisione e fermezza, il pugno di nemici di classe.

Dobbiamo porre l'accento sulla precisione, dobbiamo dare con cura una soluzione giudiziaria alle contraddizioni in seno al popolo tenendo conto del principio:

unità - critica e autocritica - unità ricorrendo a metodi democratici, con lo scopo di finalmente prevalere l'entusiasmo delle grandi masse per il socialismo.

L'unificazione del nostro paese, l'unità del nostro popolo e l'unione di tutte le nostre nazionalità sono le garanzie fondamentali della vittoria sicura della nostra causa.

Dobbiamo rinforzare la grande unione del popolo delle differenti nazionalità del paese.

Dobbiamo fare affidamento con tutto il cuore sulla classe operaia, i contadini poveri e medio-poveri, unire a noi le masse lavoratrici e gli intellettuali e sviluppare maggiormente il fronte unito rivoluzionario diretto dalla classe operaia, basato sull'alleanza fra operai e contadini, coinvolgendo i partiti e gruppi patriottici democratici, la personalità patriottiche, i patriotti cinesi d'oltre mare ed i nostri concittadini di Hong-Kong e di Macao.

Occorre unire più del 95% dei quadri e delle masse, unire tutte le forze suscettibili di essere unite, per condurre una lotta comune per l'edificazione della nostra grande patria socialista.

La rivoluzione socialista è il potente motore che fa progredire le forze produttive della società, dobbiamo essere molto legati a questo principio:

fare la rivoluzione e dare impulso alla produzione, migliorare il nostro lavoro, prepararci attivamente in previsione della guerra, e la rivoluzione ai primi posti, lavorare per aumentare la produzione e accelerare il cammino dell'edificazione socialista, per porre su una base ancor più solida il nostro regime socialista.

Nel rapporto sulle attività del governo presentato alla III assemblea popolare nazionale, su indicazione del presidente Mao, fu indicato che a partire dal III piano quinquennale, lo sviluppo della nostra economia nazionale si poteva concepire in due fasi: la prima sarebbe durata 15 anni e avrebbe permesso di stabilire, prima del 1980, un sistema industriale e di economia nazionale indipendenti e relativamente completi.

La seconda permetterebbe di realizzare prima

IV ASSEMBLEA POPOLARE NAZIONALE

segue da pag. 4

della fine del secolo, la modernizzazione dell'agricoltura, dell'industria e della difesa nazionale così come della scienza e della tecnica, in modo da portare la nostra economia nazionale ai primi posti nel mondo.

Quest'anno bisogna realizzare e anche superare il quarto piano quinquennale, in questo modo, getteremo delle basi più solide che ci permettano di completare prima del 1980 la prima fase progettata.

A giudicare, sia dalla situazione nazionale che da quella internazionale, i prossimi dieci anni saranno anni decisivi per la realizzazione di ciò che è in progetto per le due fasi sopradette.

Occorrerà, nel corso di questi dieci anni, non solo instaurare un sistema industriale ed un sistema di economia nazionale indipendenti e relativamente completi, ma progredire ancora verso la realizzazione del grandioso obiettivo concepito per la seconda fase.

In funzione di questo obiettivo il consiglio degli affari di stato elaborerà un programma a lungo termine di 10 anni, piani quinquennali e piani annuali.

I ministri e le commissioni dipendenti dal consiglio degli affari di stato, i comitati rivoluzionari locali ai diversi livelli così come le imprese industriali e le miniere, le squadre di produzione e le altre unità di base, dovranno mobilitare le masse e, in seguito ad una vasta discussione, elaborare il loro rispettivo piano, affinché il nostro grandioso obiettivo sia raggiunto prima del termine.

Dobbiamo seguire con costanza la linea generale: edificare il socialismo secondo i principi: **impiegare tutti i nostri sforzi, andare sempre avanti, quantità, rapidità, qualità ed economia**, per imprimere un grande slancio alla nostra economia socialista; dobbiamo continuare ad applicare il principio: **l'agricoltura come base e l'industria come fattore dominante** così come la serie di misure politiche che si rifanno al concetto **«camminare sulle proprie gambe»**. Dobbiamo organizzare il piano dell'economia nazionale con il seguente ordine di priorità: **agricoltura, industria leggera, industria pesante**.

Dobbiamo mettere completamente in gioco l'iniziativa dell'autorità centrale e della autorità locale nel quadro della pianificazione unificata dello stato.

Dobbiamo sempre meglio applicare la **carta della società siderurgica di Anchan** e sviluppare profondamente il movimento di massa: **che l'industria prenda esempio dallo sfruttamento petrolifero di Taki ng, che l'agricoltura prenda esempio dalla brigata di produzione di Tachai**.

I nostri compagni dirigenti ai diversi livelli, legandosi al lavoro economico, devono prestare particolare attenzione alla rivoluzione socialista, nel campo della sovrastruttura e porre tutta la loro attenzione alla lotta delle classi ed alla lotta tra le due linee poiché non si può fare progredire bene la produzione se non facendo bene la rivoluzione.

Bisogna approfondire la critica del revisionismo, della tendenza al capitalismo e delle idee e pratiche errate quali il servilismo davanti allo straniero, lo stare nel proprio guscio, la prodigalità e lo spreco.

Il presidente Mao ha sottolineato: **«Contare principalmente sulle proprie forze, prendere l'aiuto esterno solo come sussidio, fare tabula rasa dei vecchi miti, avviare nell'indipendenza l'attività industriale, la produzione agricola, la rivoluzione tecnica e la rivoluzione culturale, finita con lo spirito di servilismo e seppellire il dogmatismo, studiare seriamente le buone esperienze dell'estero e non mancare d'esaminare le sue cattive esperienze per trarne insegnamento, questa è la nostra linea»**. Grazie a questa linea, abbiamo superato il blocco imperialista, siamo stati saldi davanti alla pressione del socialimperialismo e la nostra economia ha conosciuto un costante sviluppo sicuro e vigoroso a dispetto della tempesta della crisi economica nel mondo capitalista; noi seguiremo sempre questa linea.

Deputati,

attualmente la situazione internazionale è caratterizzata sempre da grandi sconvolgimenti nel mondo, sconvolgimenti che si accentuano ogni giorno di più. Il mondo capitalista si trova di fronte alla

crisi economica più grave del dopoguerra e le diverse contraddizioni fondamentali non fanno che inasprire questa situazione. Da una parte, la tendenza di tutti i popoli alla rivoluzione si afferma sempre più vigorosamente, i paesi vogliono l'indipendenza, le nazioni vogliono la liberazione e i popoli vogliono la rivoluzione, questo è diventato fin d'ora una corrente irresistibile della storia, e d'altra parte, le due superpotenze, Stati Uniti ed Unione Sovietica, litigano con crescente accanimento in vista dell'egemonia mondiale.

Esse portano la loro rivalità in tutti gli angoli del globo, ed il nodo di questa rivalità è l'Europa.

Il socialimperialismo fa baccano all'Est per attaccare ad Ovest gli Stati Uniti e la Unione Sovietica, queste due superpotenze, costituiscono, nella nostra epoca, i più grandi oppressi e sfruttatori internazionali, così come il focolaio di una nuova guerra mondiale.

La loro lotta accanita porterà a un giorno o l'altro ad una guerra mondiale, e i popoli di tutto il mondo devono esserci preparati. Si parla ovunque sul nostro pianeta di distensione e di pace, ciò prova proprio che non c'è distensione in questo mondo, e che c'è ancor meno possibilità di pace durevole.

Adesso, i fattori della rivoluzione, così come quelli della guerra stanno crescendo. La situazione internazionale continuerà ad evolversi a vantaggio dei popoli e l'avvenire del mondo sarà sempre radioso, sia che la guerra provochi la rivoluzione o che la rivoluzione scongiuri la guerra.

Per gli affari esteri dobbiamo continuare ad applicare la linea rivoluzionaria del presidente Mao, dobbiamo avere il popolo nel cuore e porre in essi le nostre speranze al fine di svolgere meglio il nostro lavoro sul piano esteriore dobbiamo rimanere fedeli all'internazionalismo proletario e rinsaldare la nostra unità con i paesi socialisti ed i popoli e le nazioni oppresse del mondo intero, rinforzando il sostegno reciproco.

Dobbiamo unirci con tutte le forze che nel mondo possono unirsi a noi per combattere il colonialismo, l'imperialismo ed in particolare l'egemonismo praticato dalle due superpotenze.

Siamo disposti ad allacciare e sviluppare relazioni con tutti i paesi sulla base dei cinque principi della coesistenza pacifica. Il terzo mondo costituisce la forza principale nella lotta contro il colonialismo, l'imperialismo e l'egemonismo.

La Cina è un paese socialista in via di sviluppo, appartiene al terzo mondo.

Dobbiamo rinsaldare la nostra unità con i paesi ed i popoli d'Asia, d'Africa e d'America Latina, e sostenere fermamente nella loro lotta per la conquista e la salvaguardia dell'indipendenza nazionale, la difesa della sovranità di stato, la preservazione delle risorse nazionali e lo sviluppo della economia nazionale.

Appoggiamo con fermezza le giuste lotte condotte dal popolo di Corea, del Vietnam, della Cambogia, del Laos, della Rodesia e dei paesi arabi così come quelli della Africa australe.

Diamo il nostro appoggio alla lotta condottai paesi ed i popoli del secondo mondo contro la manomissione, le minacce e le vessazioni delle superpotenze. Sosteniamo gli sforzi che i paesi dell'Europa occidentale fanno per unirsi in questa lotta.

Siamo pronti ad operare d'accordo con il governo ed il popolo del Giappone, per rinsaldare i rapporti di amicizia e di buon vicinato tra i due paesi sulla base della dichiarazione congiunta cino-giapponese. Ci sono delle divergenze fondamentali tra la Cina e gli Stati Uniti.

Nel corso degli ultimi tre anni, le relazioni cino-americane sono in parte migliorate ed i contatti tra i due popoli si sono sviluppati, grazie agli sforzi congiunti da una parte e dall'altra.

Le relazioni fra i due paesi potrebbero continuare a migliorare a condizione che i diversi principi enunciati nel comunicato cino-americano di Shanghai, siano scrupolosamente applicati.

La critica dirigente dell'Unione Sovietica ha tradito il marxismo-leninismo.

Le controversie che ci contrappongono a lei sulle questioni di principio dureranno ancora a lungo.

Tuttavia, siamo sempre stati del parere che queste controversie non debbano ostacolare il mantenimento delle relazioni statali

normali tra la Cina e l'Unione Sovietica. La direzione sovietica ha preso una serie di misure tendenti a deteriorare i rapporti cino-sovietici.

Ha svolto delle attività di sovversione contro la Cina, ed è venuta a provocare conflitti armati alla frontiera.

Rinnegando l'intento già realizzato nel 1963 tra i capi di governo dei due paesi, ha rifiutato di condurre un accordo sul mantenimento dello status quo alla frontiera, accordo che comprende tra l'altro il non-ricorso reciproco alla forza e la reciproca non aggressione, in modo che i negoziati cino-sovietici, sui problemi della frontiera non hanno registrato risultati fino ad oggi.

L'Unione Sovietica non riconosce neanche l'esistenza delle regioni contestate alla frontiera cino-sovietica non accetta la rottura del contatto tra le forze armate delle due parti in queste regioni e la prevenzione del conflitto armato, ma parla a non finire di ciò che chiama trattato sul non-ricorso reciproco alla forza e trattato sulla non-aggressione reciproca, il che è privo di senso.

A cosa mira dunque per questa strada, se non ad ingannare il popolo sovietico e la opinione mondiale?

Vorremmo dare un consiglio alla dirigenza sovietica: fateste meglio a sedervi ed a negoziare onestamente per risolvere qualche problema, porre fine a questo piccolo gioco ingannatore.

Il presidente Mao ci insegna:

«Scrivete profondi sottotracci, costruite ovunque arsenali e non prendete mai l'egemonismo».

«Prepararsi in brevissimo di una guerra e delle calamità naturali, e fare tutto nell'interesse del popolo».

Dobbiamo essere vigili, rinforzare le nostre difese e prepararci a far fronte alla guerra. L'eroico esercito popolare di liberazione assume il glorioso compito di difendere la patria.

Tutto l'esercito deve applicare risolutamente la linea del presidente Mao, riguardo alla edificazione dell'esercito, rinforzare questa edificazione ed intensificare i preparativi in previsione di una guerra.

Occorre condurre accuratamente l'edificazione della milizia popolare.

L'esercito popolare di liberazione e le larghe masse della milizia popolare, in accordo con il popolo delle nostre differenti nazionalità, devono tenersi costantemente pronti ad annientare tutti i nemici che si azzardassero ad invadere il nostro paese. Libereremo Taiwan, che i nostri compatrioti di Taiwan e tutto il nostro popolo si uniscono ed operino insieme per raggiungere questo nobile obiettivo.

Liberare Taiwan e riunificare la patria

Deputati,

mentre, sia all'interno che all'esterno del paese, vi è un'eccellente situazione, in primo luogo, dobbiamo condurre bene gli affari della Cina e sforzarci di dare un più grande contributo all'umanità. Dobbiamo custodire fermamente gli insegnamenti del presidente Mao, prestando tutta l'attenzione necessaria alle questioni ca-

pitati ed alla linea e mantenere questi principi fondamentali:

«Praticare il marxismo e non il revisionismo - lavorare per l'unità e non per la scissione - dare prova di franchezza e di dirittura e non tramare complotti ed intrighi».

Dobbiamo essere fermamente per la direzione unica del partito nei sette seguenti settori:

l'industria, l'agricoltura, il commercio, la cultura e l'insegnamento, l'esercito, il governo ed il Partito, e il Partito che esercita la sua direzione su tutto.

Il nostro lavoro in tutti i campi deve essere posto sotto la direzione unificata dei comitati di partito ai diversi livelli. Dobbiamo fare risplendere la gloriosa tradizione del rispetto della disciplina, praticare scrupolosamente il centralismo democratico e, sulla base della linea rivoluzionaria del presidente Mao

unificare i punti di vista, le misure politiche, i piani, il comando e le azioni.

Dobbiamo seguire con costanza la linea di massa, cioè:

partire dalle masse per ritornare alle masse.

Dobbiamo avere un'incrollabile fiducia nell'immensa superiorità delle masse e appoggiarci fermamente a loro.

Occorre mobilitare pienamente le masse e condurre potenti movimenti di massa sia che si sia nella fase della rivoluzione o nella fase dell'edificazione.

Dobbiamo lavorare duro, edificare il paese e fare tutto il nostro lavoro con diligenza ed economia.

Dobbiamo conservare queste energie, questo entusiasmo rivoluzionario, questo slancio irresistibile che ci ha animati negli anni della guerra rivoluzionaria e continuare fino in fondo il nostro lavoro rivoluzionario, dobbiamo rimanere fedeli all'internazionalismo proletario,

liquidare decisamente, radicalmente, totalmente, integralmente, lo sciocinismo da grande potenza,

non pretenderemo mai l'egemonia e mai saremo una superpotenza, noi saremo sempre dalla parte dei popoli e delle nazioni oppresse del mondo intero.

Sotto la direzione del comitato centrale del Partito, con alla testa il presidente Mao, il nostro popolo ha lavorato assiduamente ed ha vinto difficoltà ed ostacoli di tutti i tipi, gli sono bastati poco più di 20 anni per fare di un paese povero e arretrato, uno stato socialista che conosce un'inizio di prosperità.

E' certo che in un periodo di venti e più anni, cioè prima della fine del secolo, riusciremo a trasformare la Cina in un paese socialista moderno e potente.

Dobbiamo raddoppiare gli sforzi, sfruttare i nostri successi, rimediare alle nostre insufficienze, essere modesti e prudenti, guardarci da tutte le presunzioni e da tutte le precipitazioni, e avanzare, alla luce della linea rivoluzionaria del presidente Mao, nel nostro slancio rivoluzionario,

uniamoci per riportare delle vittorie sempre più grandi!



ESERCITO E MILIZIA POPOLARE UNITI NELLA DIFESA DELLA PATRIA SOCIALISTA

segue da Pag. 3

LA PARLAMENTARE O RIVOLUZIONARIA ?

situazione del movimento di massa, e abbiamo deciso che in questa fase è meglio fare un'opera di giornalismo qualitativo per un anno o due, per quando cioè prevediamo una ripresa esplosiva del movimento di massa e della crisi strutturale della borghesia.

Cio' significa affermare che il movimento di massa e' finito .

Questo e' un tentativo di cacciare nell'apatia i rivoluzionari e avvalorare che l'unico spazio di lotta rimasto alla classe operaia e alle larghe masse popolari e' il terreno del cretinismo parlamentare .

La recente unita' d'azione stabilita tra Brandirali, Serafini (Centro Mao Tsetung di Firenze), Spazzali (Comitato Comunista di Unità di Lotta), Hermann (Lotta di lunga durata), Fronte Unito, Talenti (Il Proletario), Illuminati (Avanguardia Comunista) e' una mistificazione che : tenta di screditare il marxismo-leninismo-pensiero di Mao Tsetung ; cerca di ridare forza a Brandirali e aspira a presentare gli autentici marxisti-leninisti come settari .

Su quali principi e linea si e' fatta questa unita' d'azione? Su un bilancio delle loro esperienze errabonde e fallimentari? Oppure e' una unita' d'azione che nasce sulla linea comune del cretinismo parlamentare di Brandirali, di Spazzali, di Fronte Unito, e sulla loro matrice trotskista? (5)

L'OCd'I (m-l) lavora per l'unita' dei marxisti-leninisti e dei sinceri rivoluzionari , questa unita' si deve trovare nella coerenza coi principi del marxismo-leninismo pensiero di Mao Tsetung; nel rivendicare tutto il patrimonio di esperienza di lotte del movimento marxista-leninista dal 1921 ad oggi; sia negli aspetti positivi che negativi; nella ferma determinazione di creare una netta linea di demarcazione col revisionismo moderno e col socialimperialismo sovietico .

La linea opportunistica di Brandirali e' una copertura a sinistra del PCI e, in quanto tale, va battuta all'interno della lotta contro il revisionismo moderno, assieme a tutte le altre linee e idee errate presenti nel movimento rivoluzionario .

La situazione e' favorevole allo sviluppo della lotta rivoluzionaria, e tutte le condizioni oggettive e soggettive esistono per la ricostruzione dell'autentico Partito marxista-leninista .

La ricostruzione di questo Partito e' il piu' duro colpo che si puo' infliggere alla borghesia e ai revisionisti .

Compiere questo passo vuol dire gettare le premesse per una direzione e la definizione di una strategia e di una tattica per la rivoluzione proletaria nel nostro paese e organizzare la lotta contro la guerra che le due superpotenze stanno preparando .

O. P.

note

(1) L'alleanza DC-PCI e' rappresentata dagli interessi che questi due partiti esprimono nella difesa del

dominio della borghesia, per cui le contraddizioni tra PCI e DC su: chi deve gestire il potere, siano esse più o meno acute, non modificano la linea borghese dei dirigenti revisionisti, ormai simili in tutto a dei borghesi e accomunati nella stessa disperata azione controrivoluzionaria e anticomunista.

(2) Il «scompromesso storico» e' la strategia ormai elevata a principio dai dirigenti del PCI per prendere il potere e gestirlo assieme alla DC nell'interesse non dei lavoratori, ma della borghesia monopolistica .

Infatti esso fonda le sue radici nella collaborazione di classe e nello sviluppo imperialistico dei monopoli in un'area che non sarebbe più dell'imperialismo americano, ma del socialimperialismo sovietico, pur mantenendo gli indirizzi espansionistici principalmente verso il Medio Oriente e l'Africa; nonostante si parli di una «Italia né antiamericana, né antisovietica» .

Crederci che lo «scompromesso storico» porti a «svincolare l'Italia dall'area statunitense e farne un paese neutrale», significa non avere presente il legame storico esistente tra il gruppo dirigente togliattiano e la critica krusceviana di Mosca e la politica di indifferenza portata avanti nei recenti incontri internazionali dei partiti revisionisti .

(3) Fatti e teorie che hanno la loro origine nell'alleanza DC-PCI e si sviluppano nell'ambito delle contraddizioni che si giocano via via gli sviluppi della crisi generale dell'imperialismo e del socialimperialismo e della lotta per l'egemonia tra le due superpotenze USA -URSS .

Così come le due superpotenze, entrambi nemici mortali dei popoli si affrontano per contendersi il dominio del mondo, DC e PCI, entrambi partiti borghesi, si contendono la gestione del potere .

(4) Amendola il 23/2/75 ha rivolto un appello alle forze democratiche della DC affinché rifiutino le posizioni «oltranziste» di Fanfani. In caso contrario il PCI condurrà nelle prossime elezioni una battaglia «sulle posizioni volute da Fanfani» e la DC «sarà obbligata a compiere sotto il peso di una cocente sconfitta elettorale, quella revisione autocritica promessa e non attuata dopo il 12 maggio» .

(5) Curriculum di : Brandirali: entrista della IV Internazionale nel PCI, fondatore della organizzazione trotskista e guevarista Falce e Martello, fondatore dell'UCL, fondatore del cosiddetto PCI (m-l) .

Spazzali: Federazione marxista-leninista che nonostante il nome aveva una linea trotskista e guevarista, fondatore di Avanguardia Proletaria Maoista e fondatore del Comitato Comunista di Unità e di Lotta .

Moisio (direttore di Fronte Unito): trotskista iscritto alla IV Internazionale, Federazione marxista-leninista, Fronte Unito .

Illuminati: trotskista entrista nel PCI, fondatore con Di Toro di Viva il Comunismo, fondatore di Avanguardia Comunista .

LARGA PARTECIPAZIONE DI MASSA

Assemblea contro i decreti delegati all'ITIAV di Bologna

Un'assemblea sui decreti delegati promossa e organizzata dai comitati degli studenti di alcune classi, dal gruppo promotore del Comitato di Lotta dei lavoratori dell'Aldini Valeriani e dal Comitato di Lotta della Ducati meccanica di Bologna si è tenuta sabato 8 febbraio all'Istituto Tecnico Aldini Valeriani .

L'assemblea che ha visto una larga partecipazione di massa degli studenti e del personale docente e non docente dell'istituto, ha rappresentato una grande affermazione ed un successo per gli organismi di massa autonomi degli studenti e dei lavoratori bolognesi .

Infatti il partito revisionista e i sindacati sono stati costretti a correre ai ripari, mobilitando l'apparato di funzionari interni ed esterni alla scuola, nel tentativo miseramente fallito, dapprima di ostacolare la convocazione dell'assemblea, e in seguito di sabotarla all'interno. Le provocazioni poste in atto da FGCI e sindacati sono state respinte e neutralizzate dal responsabile e risoluto atteggiamento dei compagni studenti e dei lavoratori .

Ma l'assemblea è stata importante e positiva soprattutto perché per la prima volta all'Istituto Aldini Valeriani il problema dei decreti delegati è stato libero e aperto; perché per la prima volta il dibattito sui decreti delegati è uscito dall'ambito particolare e semplicistico nel quale l'avevano sempre costretto i dirigenti dei sindacati e della FGCI, per ricongiungersi concretamente alla situazione di classe oggi esistente .

Gli interventi del dibattito hanno denunciato i decreti delegati manovra della borghesia e dei revisionisti per mortificare la volontà di lotta degli studenti e dei lavoratori e per ristrutturare la scuola nei suoi esclusivi interessi .

I compagni degli organismi di massa autonomi che hanno svolto una introduzione e gli interventi, hanno tutti insistito sul motivo fondamentale di opposizione netta e decisa ai decreti delegati .

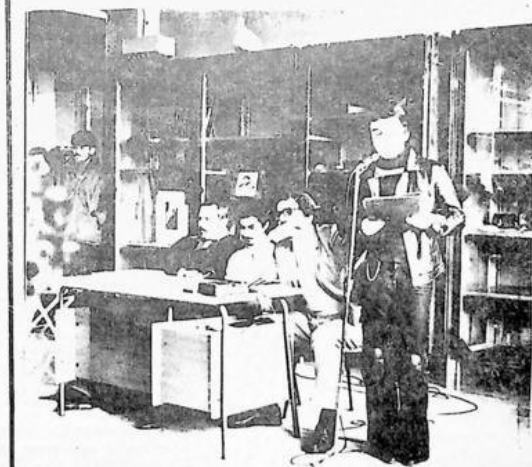
«La delega non risolve i problemi reali delle masse, essa li chiude in una forma di collaborazione servile con la borghesia; perciò la lotta deve essere di massa» .

Studenti, insegnanti e lavoratori della scuola, organizzandosi autonomamente dalla borghesia e dai sindacati collaborazionisti, creano dei presupposti concreti per l'alleanza con la classe operaia, che organizzata nei Comitati di Lotta, porta avanti la lotta a fondo contro la borghesia monopolista e imperialista italiana, per la distruzione del sistema borghese. Alla serietà, alla compostezza, alla chiarezza ideologica e po-

litica degli interventi fatti dai compagni degli organismi di massa autonomi ha fatto riscontro la facile demagogia, l'assenza di ogni contenuto politico, e grossolanità delle «parate» dei dirigenti della FLM e dei carrieristi della FGCI i quali non avendo proprio nulla da ribattere, si sono esibiti nell'abituale squallido repertorio di menzogne e di insulti all'indirizzo degli organizzatori della assemblea .

La degna conclusione di questa esibizione è stata un tentativo di aggressione e di violenza fisica, rintuzzato comunque dalla prontezza dei compagni. Questo gran finale ha smascherato definitivamente di fronte alle masse la vera natura e la funzione attuale dei dirigenti del sindacato e della FGCI provocatori, poliziotti, sostegno determinante ai piani repressivi della borghesia .

F. M.



Tre momenti dell'assemblea dell'Aldini di Bologna :
FOTO IN ALTO -- parla un componente del Comitato di Lotta della Ducati meccanica ;
FOTO CENTRALE -- parla un lavoratore della Menarini ;
FOTO IN BASSO -- uno studente interviene contro i decreti delegati ;

**ABBONATEVI
SOSTENETE
SOTTOSCRIVETE
A linea proletaria**

La lotta antifascista degli insegnanti colpisce la borghesia monopolista e i suoi servi

(DALLA PIATTAFORMA DEL GRUPPO PROMOTORE DEL COMITATO DI LOTTA DELL'ALDINI DI BOLOGNA)

L'antifascismo è una caratteristica distintiva del Comitato di Lotta degli insegnanti; tuttavia, se non si vuole correre il rischio di rimanere nel vago e nel generico, è necessario sforzarsi di definire il fascismo e la lotta antifascista dal punto di vista particolare degli insegnanti nella scuola.

Bisogna cioè cercare di cogliere le contraddizioni specifiche del fascismo e della lotta antifascista così come materialmente si prospettano agli insegnanti; contraddizioni evidentemente diverse da quelle che caratterizzano ad esempio la lotta antifascista degli operai in fabbrica, oppure degli studenti nella scuola.

La lotta antifascista degli insegnanti non deve essere intesa come un atteggiamento difensivo nei confronti di eventuali pericoli, sventure o spauracchi, ma come posizione di attacco risoluto, combattivo e incessante contro la scuola, che è in sé fascista sia a livello istituzionale, sia a livello strutturale.

La scuola è l'unico settore della società a non essere stato neppure scalfito dal crollo del fascismo. Anzi la scuola, ristrutturata dalla riforma Gentile, è passata indenne attraverso gli sconvolgimenti della seconda guerra mondiale e della lotta di liberazione. Dopo il '45 il fascismo si è ancor più radicato e rafforzato nella scuola.

Bisogna arrivare alla fine degli anni sessanta per vedere assistere il primo colpo alla struttura che tradizionalmente è sempre stata il feudo esclusivo delle frange più arretrate e reazionarie della borghesia. Vacilla per la prima volta nella scuola il dominio assoluto, lo strapotere di presidi e professori reazionari, tipiche polverose figure di una scuola di elite.

Ma la borghesia reagisce allo attacco deciso e violento del movimento di massa degli studenti, e comincia ad approntare le sue difese. Se da una parte è costretta a lasciar morire la figura decrepita del professore ottusamente reazionario, e con essa la scuola d'élite, dall'altra è obbligata a cautelarsi nei confronti dei nuovi insegnanti, che sono cresciuti nel clima della contestazione studentesca e che stanno entrando in massa nella scuola. La borghesia monopolista e imperialista italiana ha un unico mezzo per cercare di contenere l'attacco sempre più deciso che il movimento di massa degli studenti e quello degli insegnanti hanno scatenato contro la scuola borghese; ha soltanto un modo per poter attuare

nella scuola i propri piani di ristrutturazione: esercitare un controllo più ferreo e meticoloso che in passato, ingabbiando insegnanti e studenti in strutture sempre più rigide e oppressive, e coinvolgendo in queste manovre repressive anche i genitori, cioè le larghe masse dei lavoratori.

La borghesia, per attuare i suoi piani nella scuola, ha assoluto bisogno del consenso, anzi della complicità, di studenti, insegnanti e genitori: i sindacati, non guasta ripeterlo, stanno facendo di tutto per garantirgliela, appoggiando senza riserve i decreti delegati presentandoli come il primo passo verso la democratizzazione della scuola, mentre al contrario essi sono uno strumento per la fascizzazione e la gerarchizzazione della scuola. I decreti delegati invece di distruggere le strutture repressive della riforma Gentile, le rafforzano e le ristrutturano in senso antipopolare.

Oggi nella scuola tutti senza distinzione sono contro il fascismo, tutti condannano il ventennio mussoliniano, le squadrate, il MSI e derivati, il terrorismo, le stragi, le trame nere e via elencando; pochi invece si sforzano di dare una giusta interpretazione del fascismo, una interpretazione concreta, sulla base cioè di fatti obiettivi e delle reali esperienze di lotta del proprio settore specifici di attività.

E' indispensabile e urgente che gli insegnanti si impegnino in una ridefinizione del fascismo e della lotta antifascista su basi concrete:

antifascismo nei fatti e non a parole

Se la lotta al fascismo, oggi come ieri, è la lotta contro tutto ciò che opprime le masse dei lavoratori, contro tutto ciò che impedisce la libertà politica di associarsi e agire talora lo antifascismo, nei fatti e non a parole, è parte integrante della lotta che gli insegnanti conducono per la loro emancipazione e per la crescita della loro coscienza politica.

La lotta contro l'autoritarismo nella lotta contro la gerarchizzazione e la fascizzazione, la lotta contro ogni forma di divisione all'interno della funzione e della condizione degli insegnanti, la lotta contro i provvedimenti disciplinari e le commissioni di disciplina, la lotta per forti aumenti salariali, la lotta contro l'aumento delle ore d'insegnamento, rappresentano altrettanti aspetti concreti della dura lotta antifascista che gli insegnanti devono condurre a fianco delle masse lavoratrici.

La borghesia italiana è oggi impegnata al massimo nel porre avanti il processo di militarizzazione e fascizzazione della scuola, con l'aiuto dei sindacati collaborazionisti, dei partiti parlamentari con DC e PCI in testa e di gruppi opportunisti.

Ne consegue che la lotta antifascista degli insegnanti non può essere che la lotta dura e decisa contro la borghesia monopolista e imperialista italiana, contro i suoi piani repressivi, contro i suoi servi.



NELLA SCRITTA MURALE UNA CITAZIONE DEL PRESIDENTE MAO

NON ERA NECESSARIO SCOMODARE PLATONE

Alla scuola media U. Saba di Milano le discussioni sulla disciplina di imporre ai ragazzi non erano pubbliche, in assemblea, ma di corridoio, tra insegnante e insegnante.

Alcuni sostenevano che bisognava sospendere per far rigare dritto altri che bisogna convincere.

Una insegnante ha esposto in sala professori un ritaglio di giornale, «Per meditazione», con un brano della «Repubblica» di Platone, in cui si lamenta che gli adulti, per non farsi schernire, accettano che i giovani prendano il sopravvento.

Questo Ta-ze-hao di risposta ha fatto arrabbiare (il ritaglio è stato strappato) e il dibattito sulla disciplina è diventato aperto.

Non era necessario scomodare Platone (ideologo della società schiavista e nemico dell'uguaglianza politica dei liberi) per condannare la presa di coscienza e la lotta dei giovani.

Bastava restare nell'ambito dello stato unitario (1861). Il liberale Ruggiero Bonghi nel 1871 protestava contro gli studenti universitari di Pisa e medi di Jesi, rei di avere esaltato le gesta dei Comunisti di Parigi, facendo della scuola uno strumento dell'Internazionale (l'Internazionale), e rivendicava ai padri di famiglia il diritto di non tollerare che i loro figliuoli tornino a casa presumendo di avere diritto, prima di essersi affacciati, non per dire, alla vita, di insegnare agli uni il modo di reggere l'azienda privata, agli altri il modo di governare l'azienda pubblica (interrogazione alla camera).

I giovani devono stare zitti, rispettare le gerarchie, non pensare e non agire: «Un fanciullo che non eseguisce gli ordini è come un moschetto il cui otturatore si inceppa. Un fanciullo che, pur non rifiutando di obbedire, chiede «perché?» è come una baionetta di latta». «Obbedite perché dovete obbedire». Chi cerca i motivi dell'obbedienza li troverà in queste parole di Mussolini. La volontà dei fanciulli italiani, soprattutto di quelli che vestono la divisa, deve essere una lama d'acciaio, (libro di lettura della III classe elementare dell'anno XVI - E. F. - Eta Fascista - 1937/38 - testi di Nazzareno Padellaro).

Chi predica oggi nella scuola lo studio di nozioni inutili per futuri disoccupati, la delega ad altri per la difesa dei propri interessi, la rassegnazione e la rinuncia alla critica e alla lotta per migliorare la società, vuole ancora una volta delle «lame d'acciaio» per mandare i giovani al macello per l'aggressione contro i popoli per gli sporchi interessi di un pugno di privilegiati (es: per strappare il petrolio ai popoli arabi).

Ma i giovani, i progressisti, i popoli del mondo si ribellano energicamente.

La borghesia non può persuaderli e deve ricorrere alla coercizione.

Chi invece si pone dalla parte dei popoli lavora per convincerli che è giusto e possibile lottare per costruire un mondo migliore, attraverso il metodo della discussione, della critica e del ragionamento.

«Ma quando ci troviamo di fronte a idee erranee in seno al popolo la questione è differente. Sarebbe possibile bandire queste idee e non dare loro la possibilità di esprimersi. No di certo».

Applicare metodi semplicistici per risolvere i problemi ideologici in seno al popolo, i problemi che riguardano il mondo spirituale non sarebbe solo inutile, ma estremamente dannoso. Si può vietare che le idee erranee siano espresse, ma esse continueranno ad esistere. E le idee giuste, se le si coltiva in terra senza esporle al vento e alla pioggia, senza immunarle non potranno trionfare su quelle erranee. Quindi soltanto con il metodo della discussione, della critica e del ragionamento possiamo veramente far progredire le idee giuste, eliminare le erranee e risolvere ogni problema.

(Mao Tsetung - Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo)

DECRETI DELEGATI: VOTO ANTIFASCISTA, O VOTO PER I FASCISTI?

La campagna che i revisionisti del PCI hanno fatto, allo scopo di far accettare alla massa degli studenti i decreti delegati di Maljati, ha uno dei suoi punti di forza nell'antifascismo.

Questi paladini del voto e della delega, sostengono che chi boicotta le elezioni per i cosiddetti organi di gestione indebolisce la sinistra e fa quindi il gioco della destra.

Si dà il caso che a Finale Emilia comune del modenese e amministrato da sinistra PCI - PSI, il locale liceo scientifico è una roccaforte dei fascisti del luogo, che vi allevano i propri rampolli, da cui tra l'altro è uscito un ras di Finale: Picelli.

All'interno di questa scuola le carogne fasciste trovano spazio,

giocando sulle intimidazioni verso chi gli si oppone, sul loro fascino personale, sul qualunquismo, alimentato dal disinteresse e dall'inefficienza del P.C.I. e F.G.C.I., che addirittura sopravvive all'interno nella clandestinità.

Ciò ha portato al fatto, che l'unica lista del liceo per le votazioni del 23 febbraio è quella dei fascisti.

Un amletico dilemma si pone: votare per la lista fascista, o non votare la lista fascista?

Ma l'Unità ci dice che chi vota dimostra una coscienza democratica, mentre chi non vota per gli organi di gestione fa il gioco dei fascisti!

... Scherzi della «dialettica parlamentare»!!!

GITI

PER UNA GIUSTA INTERPRETAZIONE DELLE DECISIONI SCATURITE DALLA IV ASSEMBLEA POPOLARE NAZIONALE DELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE

A PROPOSITO DI CERTE POSIZIONI DI ALCUNI PRESUNTI LEADER MARXISTI-LENINISTI

I dirigenti sedicenti marxisti-leninisti di alcuni gruppi - Avanguardia Comunista, Comitato Comunista (m-l) di unità e di lotta, Centro Antimperialista Mao Tsetung, Organizzazione comunista Fronte Unito PCI (m-l) - in occasione dell'approvazione della nuova costituzione della Repubblica Popolare Cinese, sono uscite con un manifesto comune nel quale si annuncia la proclamazione della dittatura del proletariato in Cina.

I dirigenti del Movimento Studentesco dal canto loro, sul n.5 del "Fronte Popolare", dicono sullo stesso argomento che la costituzione sancisce il passaggio a stato socialista di dittatura del proletariato.

Da queste affermazioni si potrebbe dedurre che in Cina, dal '49 ad oggi, la dittatura del proletariato non c'è stata.

Dato che questi presunti leader marxisti-leninisti sono politici di vecchia data, non possiamo credere che questa affermazione è dovuta ad una semplice ignoranza della realtà cinese, spiegata nella sua essenza, sia nelle opere del compagno Mao Tsetung, sia in tutti i documenti più importanti del Partito Comunista Cinese dalla Grande Rivoluzione Culturale Proletaria fino ad oggi.

Altra spiegazione non c'è, quindi, se non nel tentativo di creare confusione sulle conquiste e le realizzazioni socialiste nella Repubblica Popolare Cinese.

Queste affermazioni in nulla di differiscono dalle tesi trotskiste e stonaneiste dei dirigenti di gruppi come Avanguardia Operaia e Lotta Continua che, mentre da una parte tacciono sulla natura social-imperialista dell'URSS e sono pronti a accreditare come socialista il governo di Unità Popolare di Allende guidato dalla borghesia nazionale in Cile, negano, dall'altra l'esistenza del socialismo e della dittatura del proletariato in Cina, senza avere il coraggio di dire, secondo loro, che sistema sociale c'è.

Di Lotta Comunista, che attacca la Cina come imperialista e nazionalista non ne parliamo neanche. Per capire la natura di queste posizioni, senza inventare nuove frasi, citiamo esattamente quanto gli stessi compagni cinesi dicono in importanti opuscoli celebrativi, come "Celebriamo il 50° anniversario del PCC 1921-1971", sulle varie tappe della rivoluzione in Cina.

«La rivoluzione di nuova democrazia diretta dal Partito Comunista Cinese ha attraversato quattro periodi storici: la prima guerra civile rivoluzionaria, la guerra rivoluzionaria agraria, la guerra di resistenza contro il Giappone e la guerra popolare di liberazione sono stati impiecati 28 anni in tutto, dal 1921 al 1949, per risolvere il problema della conquista del potere politico con le armi...» (pag. 5)

«La fondazione della Repubblica Popolare Cinese nel 1949 ha contrassegnato la conclusione in linea di massima della rivoluzione di nuova democrazia e l'inizio della fase della rivoluzione socialista. Già alla seconda sessione plenaria del VII comitato centrale del Partito convocata alla vigilia della vittoria su scala nazionale il 20

settembre Mao indicava esplicitamente che dopo la liberazione di tutto il paese, la principale contraddizione interna sarebbe stata la contraddizione fra la classe operaia e la borghesia. Il punto focale della contraddizione consisteva nell'imporre la via del socialismo o la via del capitalismo, nell'esercitare la dittatura del proletariato o la dittatura della borghesia» (pag. 21)

«Nello spazio di 3 anni, riuscimmo a mettere in piedi l'economia nazionale e a rafforzare la dittatura democratica popolare, ossia la dittatura del proletariato» (pag. 22)

«Nel 1956, il nostro paese portò a termine, nelle sue linee fondamentali, la trasformazione socialista della proprietà nel campo dell'industria e del commercio capitalisti e dell'artigianato» (pag. 25)

Per quanto riguarda il significato della nuova costituzione della Repubblica Popolare Cinese, dal Rapporto sulla revisione della Costituzione presentata dal compagno Tehang Tehouenkiao si può leggere:

«Il compito principale che ci siamo assegnati nella presente revisione della costituzione è quello di fare il bilancio delle nostre nuove esperienze, consolidare le nostre nuove vittorie, rispecchiare l'aspirazione comune del nostro popolo e perseverare nella continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato. L'incomprensione da parte di questi dirigenti sedicenti della tappa che questa nuova costituzione rappresenta, dimostra anche che non si è capito niente di tutto il processo rivoluzionario della costruzione del socialismo in Cina e della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria, né della lotta tra le due linee e della prosecuzione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato, insegnamenti di valore universale per il proletariato mondiale e per la rivoluzione in Italia.

Questo smaschera la ideologia che li guida anche nello studio, che non è il marxismo-leninismo-pensiero di Mao Tsetung e il materialismo dialettico come questi pretendono, ma una visione borghese che resta alla superficie della realtà, senza capire il processo e che per questo non si differenzia affatto né dall'ideologia revisionista, né da quella trotskista. Solo un partito guidato da una teoria rivoluzionaria, e cioè il marxismo-leninismo-pensiero di Mao Tsetung, e con una linea proletaria, può sconfiggere il revisionismo e guidare la classe operaia alla rivoluzione socialista in Italia.

L'Organizzazione dei Comunisti marxisti-leninisti d'Italia, che si pone come continuatrice del PCd del '21 e di quello del '66 (di cui rappresenta la linea proletaria), sotto la bandiera della Grande Rivoluzione d'Ottobre e di quella Cinese, fa appello a tutti i marxisti-leninisti, i sinceri rivoluzionari, i compagni di base ingannati dal PCI di sostenere e affiancarsi alla linea proletaria per contribuire al suo rafforzamento e lavorare con decisione alla ricostruzione dello autentico Partito marxista-leninista.

Comitato Provinciale di Milano

PARLAMENTINI: PESANTE SMACCO

È costituita essenzialmente da coloro che abitualmente non mettono piede in università e che, quindi, è solo per qualunquismo che non hanno votato.

Infatti, la massa degli studenti che è tenuta lontana dall'università, è la massa degli studenti lavoratori, che derubati del presalario, oppressi dai costi dell'università di massa, sono costretti a compiere svariati lavori per poter sopravvivere.

Costoro, oppressi nella scuola e sfruttati sul posto di lavoro, pagando sulla propria pelle il prezzo della presunta democrazia della scuola, non hanno alcuna fiducia di poter tornare in università, tramite i parlamentini.

Non è vero che gli studenti che hanno picchettato le università per boicottare le elezioni, si sono contrapposti i picchetti operai, neppure consistenti, erano l'apparato amministrativo dei vertici sindacali e del PCI sguinzagliato per dar man forte alla polizia, ai vigili e ai fascisti chiamati a difesa delle elezioni borghesi.

Le bugie che i dirigenti del PCI spargono sul successo del boicottaggio, sono conseguenze inevitabili dell'appoggio che essi danno ai parlamentini e, esprimono il loro attuale tentativo di scoraggiare il movimento di massa degli studenti e di fargli apparire la vittoria del boicottaggio come qualche cosa di casuale, una vittoria di Pirro perché è determinata dalla presa di posizione di chi in università non c'è mai.

Questa, secondo i dirigenti revisionisti è stata la base occi-

COREA DEL SUD

GLI USA CREANO BASI NUCLEARI

Il giornale coreano "Rodong Sinmun" ha condannato l'imperialismo americano per il suo tentativo di trasformare la Corea del Sud in una base nucleare.

L'articolo indica che gli aggressori imperialisti USA hanno illecitamente introdotto armi nucleari nella Corea del Sud, sistemandole nella regione adiacente alla linea di demarcazione militare tra Sud e Nord.

Questo atto senza scrupolo costituisce una sfida al popolo coreano tutto intero, e una minaccia ai popoli di tutto il mondo amanti della pace.

Il nostro popolo, continua l'articolo, è fermamente determinato a impedire che si realizzi la politica avventurata di guerra dell'imperialismo USA e della creta fantoccia di Park Joong Hi.

L'articolo conclude dicendo che l'imperialismo USA deve immediatamente porre fine alle sue macchinazioni e andarsene dalla Corea del Sud.

GIRI DALLA PRIMA PAGINA

casionale che ha raccolto il no alla truffa delle elezioni.

Il movimento di massa degli studenti, respingendo l'inganno dei parlamentini si è rilanciato in pieno nella lotta contro il capitalismo, il parlamentarismo e il revisionismo, e rafforzando le basi politiche su cui è nato.

Il senso di questa risposta di lotta, è un no aperto alle posizioni dei gruppi che ripropongono totalmente la logica delega e del cretinismo parlamentare dei dirigenti revisionisti.

Le proposte dei dirigenti di Avanguardia Operaia, Lotta Continua, Movimento Studentesco, Manifesto-Pd'UP, dei delegati di assemblea e di corso sono all'interno di questa concezione, di una logica riformista.

I dirigenti di Servire il Popolo anche se a parole criticano le posizioni revisioniste e dei gruppi negli ultimi numeri del loro giornale, in sostanza non si discostano di molto da costoro:

1 - si muovono su una logica egualmente riformista, proponendo la trasformazione della cultura borghese in una cultura rivoluzionaria, lasciando inalterati gli attuali rapporti tra le classi; un riformismo sorretto dalla tesi reazionaria di trasformare la sovrastruttura lasciando inalterata la struttura.

2 - Solo in questi ultimi numeri, neppure in maniera velata si esprimono contro i delegati di corso e d'assemblea dopo che li hanno anche sostenuti.

L'opportunismo di questi dirigenti, li ha spinti a dire no ai delegati d'assemblea e di corso, all'ultimo momento, di fronte allo sviluppo delle lotte studentesche che hanno negato, oggettivamente, ogni possibilità di credito a qualsiasi proposta riformista.

3 - Non contrappongono la necessità di un'organizzazione di massa degli studenti come condizione necessaria per dare continuità alle lotte; limitandosi a riproporre la validità dell'assemblea e dei collettivi come strumenti di democrazia diretta degli studenti, senza ribadire la necessità di un organismo di massa dirigente, finiscono alla coda di quanti vogliono distruggere il movimento di massa degli studenti.

Le posizioni di tutti questi gruppi, d'ostacolo alla lotta delle masse studentesche, creano spazi aperti per la presenza nell'università della borghesia e dei revisionisti.

Il movimento di massa degli studenti deve sbarazzarsi di questi dirigenti, delle loro linee, organizzarsi nei Comitati di Lotta, solo così potrà ritrovare al suo interno la vasta unità che l'ha caratterizzato alla sua nascita e la forza di condurre una lotta a fondo contro la scuola borghese.

Se, le lotte che anche in questi ultimi tempi si sono sviluppate

non sono state collegate tra di loro, non sono state centralizzate è perché dal 1970 manca un Partito comunista.

Oggi, per lo stesso sviluppo impetuoso della lotta della classe operaia e delle masse popolari, l'esigenza di realizzare una unità di lotta strategica, pone come necessità improrogabile la ricostruzione del Partito della classe operaia.

MANIFESTAZIONE EFLE

maschera progressista e socialista ricorre al massacro e al terrore sulla popolazione civile bombardando a scopo terroristico i villaggi intorno all'Asmara.

L'Organizzazione è intervenuta all'assemblea aperta tenutasi la mattina del 16 febbraio e ha portato il suo saluto e il sostegno all'iniziativa promossa dall'EFLE, ribadendo tra l'altro il concetto per cui la lotta armata dei popoli del Terzo Mondo è un aiuto e un incoraggiamento alla lotta di tutti i popoli compreso quello italiano; che il pericolo di una guerra mondiale scatenata dall'imperialismo e dal socialimperialismo esiste tuttora, i popoli devono essere vigilanti particolarmente verso la potenza socialimperialista che mentre si presenta come amica dei popoli in lotta in realtà pratica la stessa politica dell'imperialismo, rapina, oppressione, installazione di basi militari in territorio straniero, spartizione del mondo in zone d'influenza nella sua disputa per l'egemonia con l'altra superpotenza l'imperialismo USA disputa che accentua il pericolo di una nuova guerra mondiale.

BASTONE E CAROTA MARCIA

se dal punto di vista degli operai messi a cassa integrazione, dei braccianti che lavorano alcuni mesi all'anno, i cui problemi possono essere risolti solo nella società socialista, ed non fare in realtà nemmeno gli interessi degli artigiani, dei coltivatori diretti, ma solo della borghesia monopolista nella misura che la sua è una protesta puramente formale per mantenere il controllo delle masse ed evitare che ci siano ribellioni incontrollate.

Queste lacrime di cocodrillo convincono sempre meno, il malcontento aumenta e grandi momenti di lotta si profilano all'orizzonte.

LINEA PROLETARIA

Direttore responsabile

Osvaldo Peace

Pubblicazione settimanale registrata presso il Tribunale di Milano il 13-3-1970 al n. 109 e autorizzata come giornale morale con decreto in data 25-3-1970.

Tipografia PEMA - Milano

Redazione e amministrazione - Via Lazzaretto 8 - Milano

Conto Corrente Postale 3/53328

Casella Postale 1345 - Milano

Abbonamenti

Italia..... 2.500
 Simpatizzante..... 5.000
 Sostenitore..... 10.000
 Estero..... 4.000
 Paesi extraeuropei..... 16.000